



D 0391

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”*;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il provvedimento dell'11 luglio 1911 con il quale *l'Ospedale e Chiesa di S. Chiara*, sito in comune di Pieve di Cento, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota ricevuta il 13/09/2007 con la quale il Comune di Pieve di Cento ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile denominato *Chiesa Sagrestia ed ex Ospedale* in Pieve di Cento;

Vista la nota prot. n. 16790 del 11/10/2007 con la quale la Direzione Regionale per i B.C.P. dell'Emilia Romagna ha richiesto una integrazione della documentazione trasmessa e l'estensione della verifica all'intero complesso immobiliare identificato in catasto al Foglio 18, particella 160;

Vista la nota ricevuta il 16/10/2017 e le successive integrazioni pervenute il 12/03/2018 con le quali l'Azienda USL di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 7831 del 05/04/2018, pervenuta in data 08/04/2018;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 18/04/2018 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Ex Convento delle Clarisse, Chiesa di S. Chiara e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Pieve di Cento
Sito in	Via Galuppi
Numero civico	22

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al Foglio 18, particella 160, subalterni 2-8-10-11, come dalle allegare planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Convento delle Clarisse, Chiesa di S. Chiara e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 18/05/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magagnoli, Segretario regionale

LD / PFR



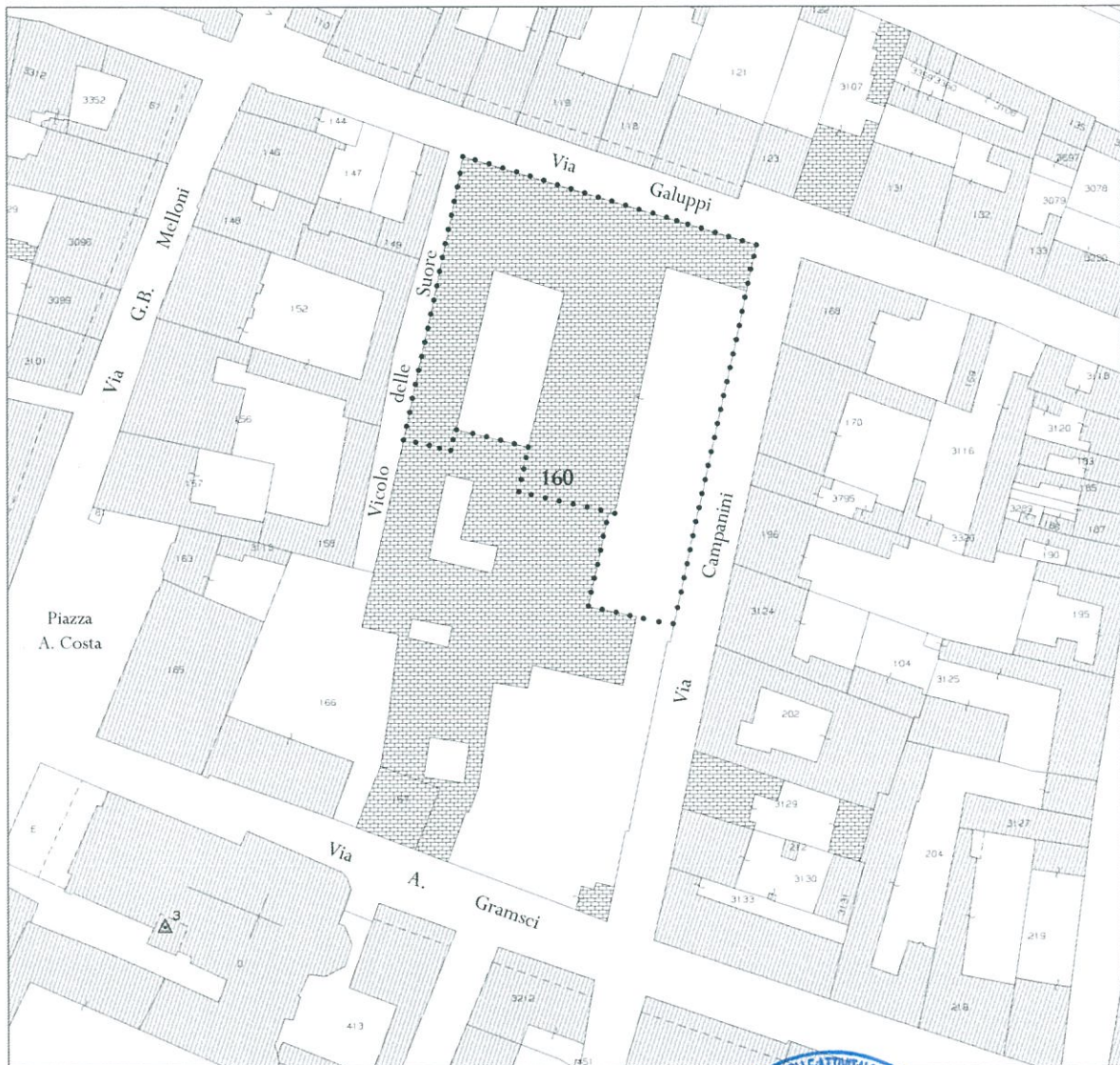


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Ex Convento delle Clarisse, Chiesa di S. Chiara e pertinenze**
Regione Emilia Romagna
Provincia Bologna
Comune Pieve di Cento
Sito in Via Galuppi
Numero civico 22
N.C.T./N.C.E.U. Foglio 18, particella 160, subalterni 2-8-10-11



LD / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini Segretario regionale





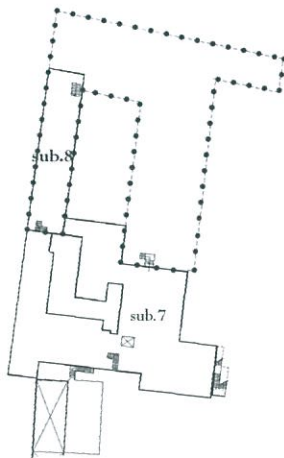
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

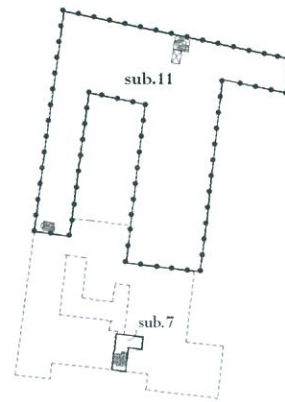
Identificazione del Bene

Denominazione **Ex Convento delle Clarisse, Chiesa di S. Chiara e pertinenze**
Regione Emilia Romagna
Provincia Bologna
Comune Pieve di Cento
Sito in Via Galuppi
Numero civico 22
N.C.T./N.C.E.U. Foglio 18, particella 160, subalterni 2-8-10-11

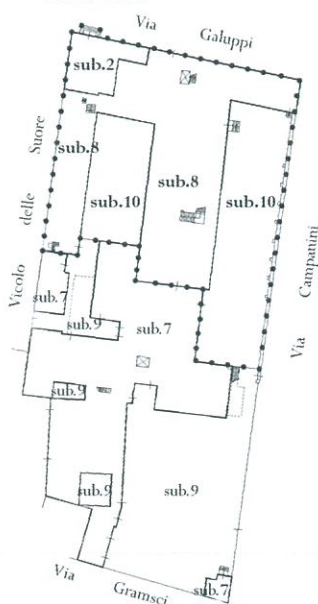
Piano Ammezzato



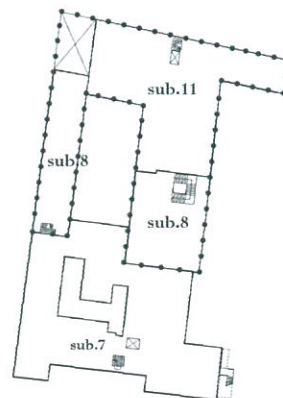
Piano Secondo



Piano Terra



Piano Primo



LD / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex Convento delle Clarisse, Chiesa di S. Chiara e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Pieve di Cento
Sito in	Via Galuppi
Numero civico	22
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 18, particella 160, subalterni 2-8-10-11

Relazione storico-artistica

Il complesso ex Clarisse sorge nel centro storico di Pieve di Cento, all'interno dell'isolato definito dalle vie Galuppi, Campanini, Gramsci e delle Suore, e si presenta come una aggregazione successiva di corpi di fabbrica che si sviluppano approssimativamente con una pianta ad U su un'area rettangolare, articolati prevalentemente su tre piani: terra, primo e secondo.

La parte più antica corrisponde al fronte su via Galuppi da dove si accede alla Chiesa e ai locali dell'ex Convento, risalente al 1516, e successivamente ampliato nel corso del 1600, che comprende anche le due porzioni loggiate che affacciano sul cortile principale corrispondente all'antico chiostro. Le logge originarie risultano oggi tamponate da una cortina muraria che incornicia le vetrate. I prospetti su strada sono in muratura di mattoni faccia a vista e le coperture a falde con materiali tradizionali. Tale porzione costituisce il nucleo storico dell'Ospedale Civile, che fu attivo dal 1818 al 1980.

La Chiesa di S. Chiara e l'ex Convento delle Clarisse prospettano su via Galuppi e si sviluppano lungo via delle Suore e via Campanini, dove un lungo tratto di muro con paramento in mattoni a vista segna il perimetro originario e delimita una "corte storica" con alberi.

La Chiesa e Convento delle Clarisse risultano attestati dal 1516, quando furono realizzati su iniziativa di quattro suore francescane e con il contributo della Congregazione dei Devoti di Maria, di famiglie pievesi benestanti e con il patrocinio del Duca di Ferrara Alfonso I d'Este.

La comunità delle suore, che si dedicavano all'educazione delle fanciulle, si ingrandì progressivamente, tanto che nel 1633 il convento fu sottoposto ad importanti opere di ampliamento che si protrassero fino al 1650, per attuare le quali fu acquistata e annessa anche la vicina chiesa di Santa Croce. Nell'ambito di questi lavori fu realizzata una nuova chiesa, inaugurata nel 1645, in sostituzione della preesistente, su progetto dell'Arch. Giovanni Battista Natali.

La Chiesa di Santa Chiara (sub 2) presenta un semplice fronte in muratura di mattoni, intonacato solo per evidenziare il portone di ingresso, al quale si accede da una scalinata di



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

quattro gradini, ed è sormontato da un finestrone. La copertura è a padiglione in coppi. L'edificio sacro è ad unica navata con volta a botte, le pareti e la volta interna sono ornate con ricche decorazioni pittoriche e gli altari, uno principale e due laterali, sono decorati con stucchi. La pavimentazione è in quadretti di graniglia e cemento. Dal suo interno si accede alla sacrestia con copertura a volta, e a locali di servizio.

Gran parte delle decorazioni attualmente presenti all'interno della Chiesa risale alla seconda metà del Settecento, quando fu rinnovata la decorazione dell'area dell'altare maggiore e del soffitto. La pala d'altare, che rappresenta la Vestizione di Santa Chiara da parte dei Santi Francesco e Antonio da Padova, alla presenza di Sant'Agnese e della Madonna col Bambino, fu commissionata tra il 1655 e il 1657 a Benedetto Gennari, nipote del Guercino, e rappresenta una delle sue prime opere importanti. Al di sotto del dipinto è tuttora presente una grata che collegava la chiesa esterna ad una cappella interna riservata alle monache di clausura, che potevano così assistere alla messa e all'adorazione del Santissimo Sacramento. L'altare maggiore è ornato da un paliotto in scagliola dove è rappresentato un episodio della vita di Santa Chiara, nel quale la Santa scaccia i saraceni che avevano assaltato il monastero di San Damiano di Assisi, mostrando un ostensorio col Santissimo Sacramento. Nella chiesa è inoltre conservato, in una cantoria sopra la porta d'ingresso, un organo a mantice realizzato, con parti di uno strumento preesistente, da Carlo Traeri, nel 1687, in attesa di opportuni restauri.

La decorazione pittorica che riveste le pareti e il soffitto sembra voler trasformare la semplicità dell'invaso architettonico creando l'illusione di spazi più articolati, di simmetrie e materiali preziosi. L'affresco sulla parete dell'altare maggiore delinea un'abside con catino al di là di un grande arco e incornicia la pala d'altare con un'ancona con colonne tortili, ghirlande di fiori e frutti, e un timpano curvilineo spezzato, coronato dalla rappresentazione dell'eucarestia. Dalla finta apertura ad arco sulla destra sembra entrare un fascio di luce che proietta l'ombra di una colonna tortile sulla parete curva dell'abside. Il trompe l'oeil continua sulla sinistra dell'altare dove è dipinta una finestra, simmetrica alla vera apertura sul lato opposto, che lascia intravedere in basso una fonte di luce proveniente dall'ambiente retrostante. Le pareti dell'aula sono dipinte con finte specchiature di marmi policromi, che si fondono con i veri marmi e gli stucchi delle ancone dei due altari laterali, all'interno delle quali sono poste due sculture: un Sacro Cuore di Gesù e una Immacolata Concezione settecentesca. La decorazione dipinta sulla volta simula un soffitto ligneo, solcato dalle contorte venature della radica e da numerose cornici, di legno scuro e dorate, che lo suddividono in complicati scomparti dal profilo curvilineo spezzato. Al centro del soffitto è rappresentata Santa Chiara in cielo, accolta da Dio Padre e dalla Colomba dello Spirito Santo, e accompagnata da angeli musicanti. La scena centrale è contornata da quattro trofei composti da arredi liturgici: calici, ostensori, bastoni pastorali, croci e insegne processionali, che si stagliano su uno sfondo che imita un intreccio di cannicci. Come ultimo inganno, in corrispondenza degli altari laterali, sono dipinte due coppe ricolme di fiori.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Una targa, inserita nel muro di via Campanini, indica il 1785 come anno della “ricostruzione” del complesso.

Dopo la soppressione, in epoca napoleonica, dell'ordine religioso, nel 1813, a seguito della richiesta della “Congregazione di Carità”, che reggeva l'Ospedale dal 1807, affinché venisse concesso “*il locale di queste Monache ex Clarisse per uso infermi e ricovero dei mendici invalidi*”, il complesso monastico fu adibito ad Ospedale.

La notte del 21 giugno 1907 il corpo centrale del complesso fu interessato da un incendio che causò gravi danni; a seguito dei lavori di riedificazione, su progetto dell'Ing. Leonida Bertolazzi, il 23 luglio 1911 ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione del ricostruito Ospedale. Chiaramente coeva appare la notifica di interesse, in data 11/7/1911.

L'ingresso principale dell'ex Ospedale è su via Galuppi, mediante un portone ad arco che introduce nell'atrio e al vasto corridoio un tempo loggiato. La nuova destinazione d'uso modificò in parte la struttura conventuale che resta ben riconoscibile nel lungo corridoio con volte a crociera al piano terra su cui affacciano le camere del corpo principale, caratterizzato dallo scalone, posto sulla sinistra, con decorazioni novecentesche e ringhiera in ferro, che conduce ai piani superiori. La “corte storica” interna conserva memoria dei loggiati, oggi in parte tamponati, che definivano l'originario chiostro.

Il confronto con le mappe del Catasto Pontificio (1881) e del cessato catasto conferma l'individuazione del nucleo storico del complesso, e la sua ridefinizione a seguito dell'intervento ultimato nel 1911, anno della notifica.

Un corpo di fabbrica storico, ma più recente, si trova tra il chiostro e via delle Suore e corrisponde agli interventi dell'Ing. Leonida Bertolazzi, realizzati all'inizio del Novecento, quando il complesso, adibito ad Ospedale fin dal 1818, fu danneggiato da un incendio e in parte riedificato.

Anche il corpo di fabbrica posto in angolo tra via Galuppi e via Campanini è di antica fondazione e in parte ricostruito ante 1911; lungo via Campanini si conserva un alto muro in mattoni che delimita una corte a verde e comprende una piccola porta di accesso.

Il settore, un tempo ospedaliero, che si estende verso via Gramsci è stato realizzato, per fasi successive, nella seconda metà del Novecento: dagli anni 1950-1960, fino a raggiungere la configurazione attuale, attraverso la realizzazione di altri corpi di fabbrica caratterizzati da interventi in cemento armato e laterocemento chiaramente riconoscibili, e realizzando una riorganizzazione degli spazi interni, che ha comportato la chiusura ed apertura di vani nelle pareti verticali portanti e la sostituzione di parte delle strutture orizzontali.

All'inizio degli anni Ottanta, la struttura è stata dismessa dalla funzione ospedaliera ed adibita ad attività sanitarie ambulatoriali nella parte più recente, e ad attività comunali, educative e di ricerca nella parte più antica, in particolare, a sede dei corsi di Scienze Infermieristiche della facoltà di Medicina di Ferrara.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

L'impianto storico è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione, iniziato negli anni 2003-2004, e di interventi strutturali di recupero a seguito dei danni causati dal sisma del 2012, attestati agli atti.

Il complesso ex Clarisse di Pieve di Cento, costituito dalla Chiesa di S. Chiara e dall'ex Convento, adibito all'inizio dell'Ottocento ad Ospedale, e ridefinito dall'intervento del 1911, fu notificato, quale "Spedale e Chiesa di S. Chiara", di interesse, ai sensi della Legge 364/1909, al Direttore dell'Ospedale Civile, in data 11/7/1911. Nonostante le successive ristrutturazioni e gli ampliamenti che hanno interessato aree adiacenti, si ritiene che il **nucleo storico**, così come identificato e perimetrato nella planimetria allegata, presenti pregevoli caratteristiche storiche, architettoniche ed artistiche e un notevole interesse culturale collegato alla storia ecclesiastica e civile della città. La sua parziale trasformazione ed il suo riuso pubblico costituiscono una importante testimonianza dello sviluppo urbanistico e memoria delle vicende socioculturali che hanno segnato la storia del territorio, come attestano anche le norme del PSC vigente.

La pala d'altare e l'organo sopra descritti, contenuti nella Chiesa di S. Chiara, devono considerarsi beni pertinenziali alla Chiesa stessa.

Il complesso è e resta sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

Giovanni Magnani, *Un comune della Bassa bolognese Pieve di Cento*, a cura della Deputazione Storia Patria per le Province di Romagna, Forni, Bologna, 1967.

Redatto da:

dott.ssa Patrizia Farinelli: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magnani, Segretario regionale

LD / PFR
S h

